

VITA DI PAOLA

Tesi di De Sousa Lima Paola

**16° Corso di Formazione per Assistenti
Familiari**

FONDAZIONE LU.V.I. ETS

Desidero parlare di un'esperienza personale nel mio paese.

Questa esperienza è stata molto intensa e dolorosa, e mi risulta difficile raccontarla, ma ci proverò.

Io ho deciso di iscrivermi a questo corso perché volevo imparare una professione che possa essere di aiuto a un'altra persona, e che possa essere di aiuto anche a me.

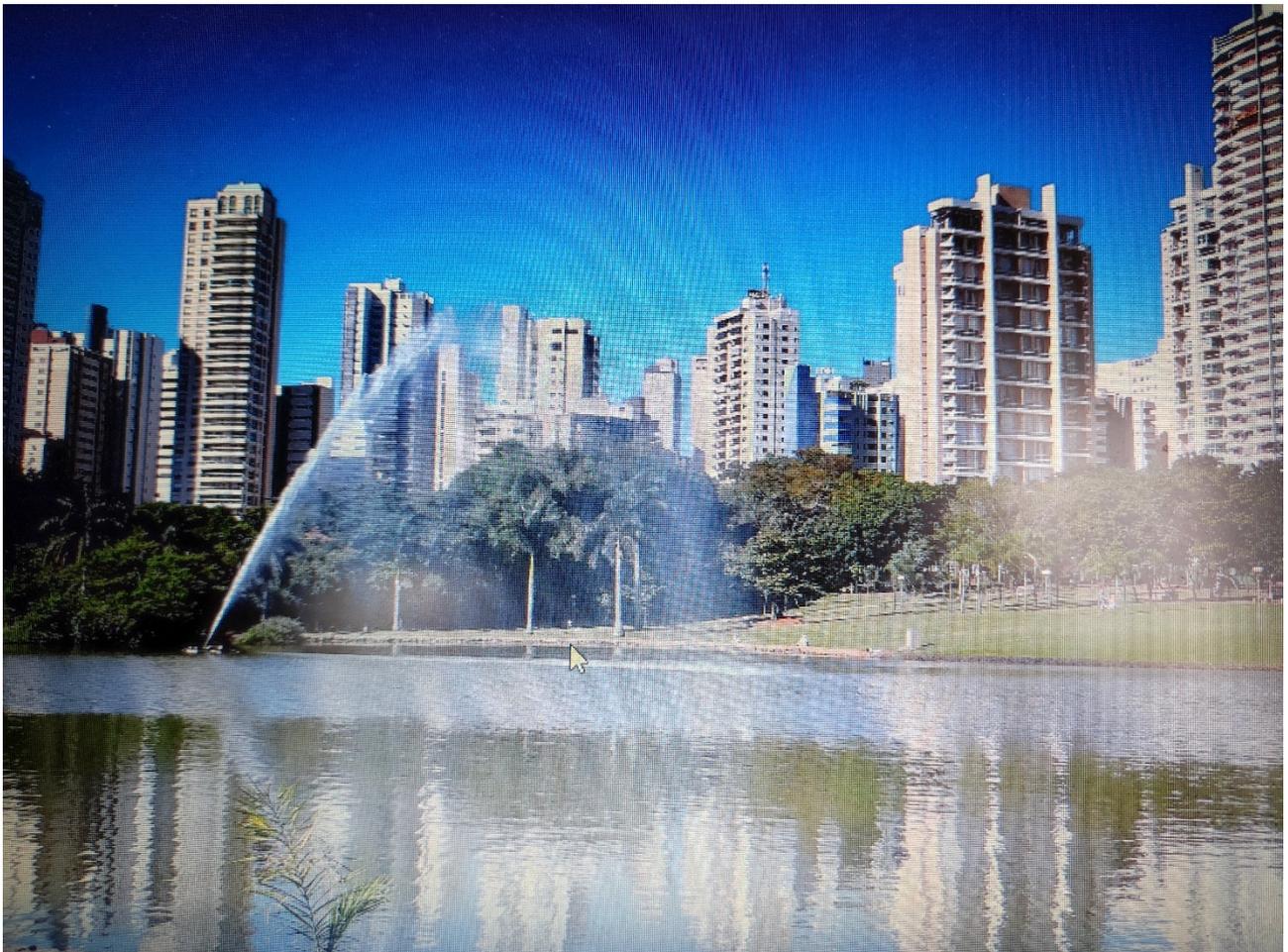
E poi ho preso questa decisione anche per motivi familiari.



Io provengo da una città brasiliana che si chiama Goiânia. E' una città grande, di oltre un milione di abitanti, che si trova vicino alla capitale Brasilia.

E' situata al centro del Brasile, sulle colline, con grattacieli molto alti.

Io ci stavo bene, vivevo con mia madre e le mie otto sorelle.



Una delle mie sorelle ha una figlia di nome Adeliane, che ha sedici anni.

Purtroppo lei vive su una sedia a rotelle.

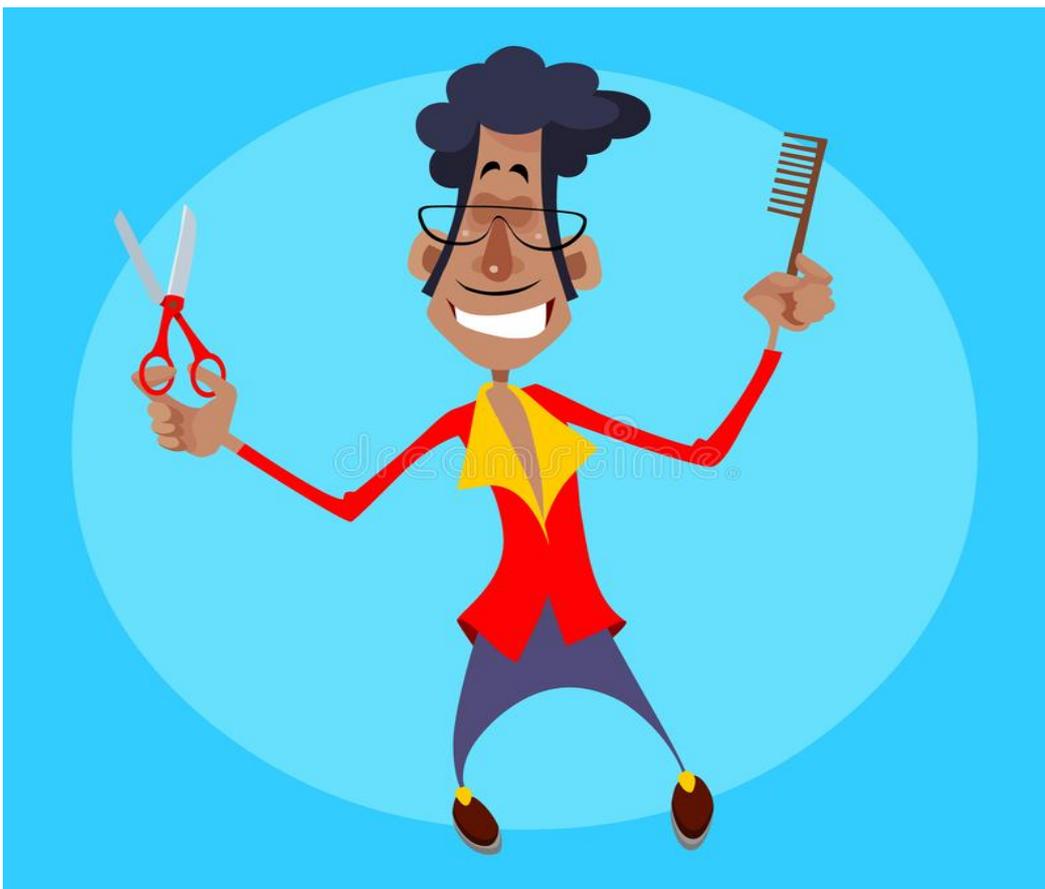
Facendo questo corso, quando tornerò dalla mia famiglia io spero di essere in grado di aiutare mia sorella nella cura di Adeliane: questo è il motivo familiare di cui parlavo, che anima i miei sforzi per studiare ed ottenere il Diploma di Assistente familiare.



E così un bel giorno, per migliorare la mia vita che in Brasile era molto difficile, ho deciso di venire in Italia e sono arrivata a Milano. Era il 1990.

All'inizio era tutto complicato, soprattutto per il motivo della lingua: io avevo difficoltà a parlare e avevo paura a esprimermi perché pensavo che le persone intorno a me non riuscissero a capirmi. Per questo continuavo a parlare soprattutto in brasiliano e non mi allenavo mai ad imparare la lingua italiana.

In Brasile avevo imparato a fare il parrucchiere e questo era il lavoro che svolgevo nel mio Paese, anche se lo facevo saltuariamente.



Io speravo di potere lavorare come parrucchiere anche in Italia, ma con la difficoltà e le regole del lavoro in questo Paese, il mio desiderio non si è potuto realizzare.

Comunque qui in Italia ho ritrovato alcune amiche brasiliane della mia città, che erano venute a vivere qui già prima di me.

Le prime ad aiutarmi sono state loro. Per il problema della lingua, mi hanno suggerito di ascoltare le canzoni italiane e di vedere i film e i telegiornali. In questo modo io imparavo l'italiano e nello stesso tempo ero aggiornato su quanto accadeva nel mondo.

Un po' per volta ho cominciato a comprendere meglio la lingua.

I primi tempi dormivo in albergo, e ho vissuto in diverse zone della città, poi mi hanno ospitato le mie amiche in casa loro.

Insieme stavamo bene, ma io sono una persona che ha bisogno ogni tanto di stare un po' da sola e quindi c'erano dei momenti in cui questa situazione per me era faticosa.

Mi mancavano gli affetti familiari.



Devo dire che ho vissuto alcuni momenti molto difficili, in cui mi sono sentita molto sola.

Un giorno sono venuta a sapere che esisteva un Centro cui potevo rivolgermi per avere un sostegno.

Ho deciso di andarci e qui mi hanno suggerito anche di andare alla Caritas Ambrosiana, e poi mi hanno aiutato per ottenere i documenti di cui avevo bisogno.

Da allora per me è cominciata la risalita: ho seguito il loro consiglio di studiare e mi sono iscritta al Centro studi per stranieri. Sto studiando la lingua italiana e infine ho avuto l'indicazione dell'esistenza di questo corso per Assistenti familiari e mi sono iscritta anche a questo.

E' una storia di speranza, la mia.



Ricordo che mia sorella mi diceva che quando ci troviamo in un luogo buio, dobbiamo osservare bene davanti a noi: forse in fondo vedremo un filo sottile di luce, e se andiamo in quella direzione, vediamo che quel filo diventa poco a poco una luce sempre più grande: è questa la speranza.

E poi mi viene in mente che una mia amica è abituata a dire che due teste pensano meglio di una. Io credo che stare insieme possa aiutarci meglio a trovare quella luce di cui ognuno di noi ha bisogno.

